

● IL VOLUME

Un nuovo libro
sull'Eucaristia
dal titolo
«Sacramentum
Amoris» nato
dopo gli studi
di Bruno Luiselli

DI ALESSANDRO FO

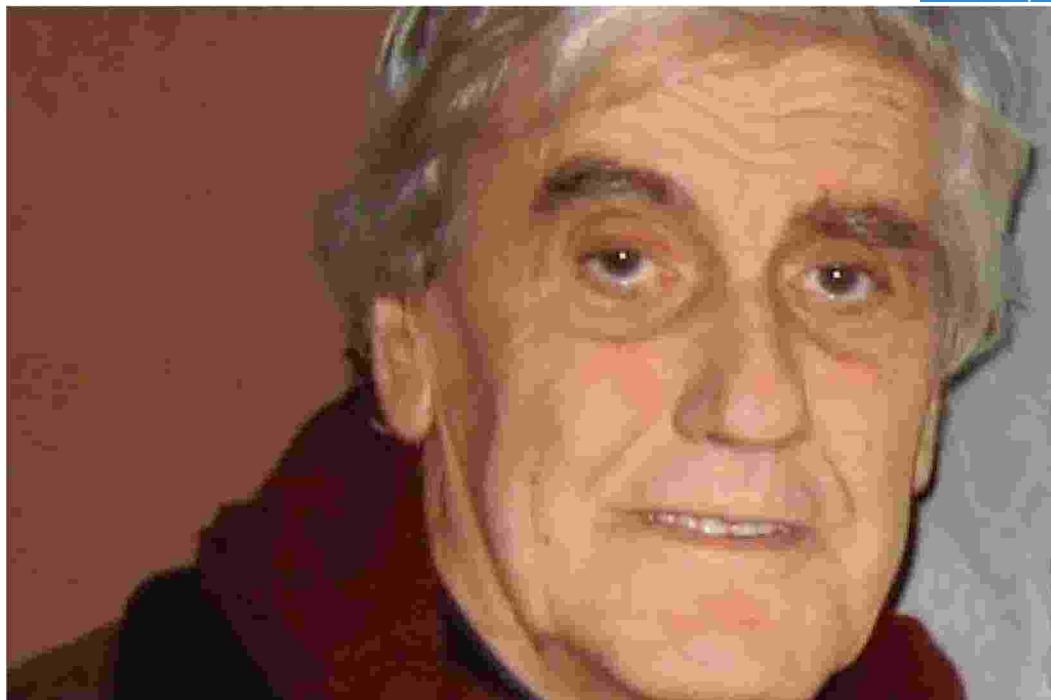
Il 2 giugno 2021 si spegneva Bruno Luiselli, un insigne studioso già docente di Letteratura latina presso 'La Sapienza' e presso il Magistero Maria SS. Assunta di Roma (ora LUIMSA), nonché di Patrologia fondamentale (secc. VII-IX) all'Istituto Patristico Augustinianum. Aveva dedicato i suoi ultimi anni a un libro sugli inni eucaristici, che ora, qualche mese dopo la sua scomparsa, ha visto la luce per Studium edizioni con il titolo *Sacramentum Amoris*. Strada facendo, il raggio della trattazione si era allargato, ed è ora ben espresso dal sottotitolo: *Trattatistica e innografia sull'Eucaristia nella Chiesa latina medievale*. Muovendo dai resoconti evangelici dell'Ultima Cena e dalle prime testimonianze patristiche sul Sacramento, Luiselli si sofferma a lungo sulla «prima organica, esplicitamente monografica, trattazione eucaristica: il libro *De Corpore et Sanguine Domini*, composto fra l'831 e l'833» da Pascasio Rabberto, abate di Corbie. Luiselli ne presenta le spiegazioni relative alla commistione, nel calice, dell'acqua con il vino e poi con un frammento corporis (un frammento dell'ostia consacrata). E ne valorizza le conclusioni sull'efficacia della comunione pur se amministrata da un cattivo sacerdote, e le riflessioni (a partire da Giov. 6,5) sulla «duplice convisceratio: di Cristo con noi e di noi con Cristo, in unicità di sbocco» (p. 48). Segue quindi il



capitale influsso di Pascasio sulla successiva teologia, e il dibattito innescato dalle posizioni eretiche di Rabano Mauro, Gottschalk e Ratramno, che negavano la Presenza Reale del Cristo nelle specie eucaristiche. Fra le varie altre figure esaminate da Luiselli spiccano Ildebrando di Soana (poi papa Gregorio VII: 1015ca-1085), e la sua lotta contro l'eresia di Berengario di Tours (morto nel 1088); il fondatore dei Certosini San Bruno (morto nel 1101); San Bernardo di Chiaravalle (morto nel 1153); Hildegard di Bingen (1098-1179) e la monaca agostiniana Giuliana di Cornillon (1192ca-1258), la cui mistica vocazione promosse l'istituzione della solennità del Corpus Domini. Una seconda parte del libro è dedicata al miracolo eucaristico di Bolsena, di cui Luiselli propone

una nuova lettura. Il prodigio non sarebbe scaturito da un difetto di fede da parte del sacerdote Pietro di Praga, ma, tutto al contrario, da un divino premio per «quel sacerdote, pio ed eucaristicamente saldo credente» (p. 115). Il testo latino (presentato con traduzione) degli Inni Bolsenici viene infine arricchito da un commento che, valorizzando un ulteriore ambito delle molte competenze dell'autore, spazia anche su alcune loro illustri trasposizioni in musica quali il *Panis angelicus* di César Franck e l'*Ave verum corpus* di Mozart. Nella formulazione che dà il titolo al libro, *Amoris* è maiuscolo perché intende così designare quell'«Amore» (in greco *Agapé*) che lega fra loro le Persone della Trinità e contemporaneamente si rivolge, in ininterrotta effusione di grazia, al genere umano. Più volte Luiselli, muovendo dal centrale «Dio è *Agapé*» di 1 Giov. 4,8, si sofferma a illustrare lo «sterminato oceano» di quell'*Agapé* che spicca per esempio nell'episodio della lavanda dei piedi, e che fra noi risuona con accenti tanto commoventi nel celebre inno di San Paolo in 1 Cor. 13,4-8 (dove, notoriamente, il greco *agapé* suona poi in latino *caritas*, e

quindi in italiano «carità»). Ricordando con affetto questo Maestro che tanto ha contribuito a una più profonda lettura della cultura tardoantica (bastino ponderosi volumi come *Storia culturale dei rapporti tra mondo romano e mondo germanico*, 1992; *La formazione della cultura europea occidentale*, 2003; la raccolta dei suoi *Scritti scelti*, curata nel 2017 da Antonella Bruzzone e Maria Luisa Fele con il titolo di *Romanobarbarica*), sottolineo l'insistenza con cui Luiselli, scrivendo di Pascasio, ne illumina la virtuosa combinazione fra scientia e pietas, ovvero fra dottrina da un lato e «sentimento umano di *agapé* [...] verso Dio» e di «fraternità fra esseri umani in Dio» dall'altro. Si tratta di un binomio cui apertamente tende anche questo testamento spirituale, che, mentre ripercorre dottamente impervi cammini teologici, più volte si apre in ammirata contemplazione dei disegni della Provvidenza, e ulteriormente si manifesta quale libro anche di devozione quando si conclude con la doppia enunciazione (nel latino di tutta una vita) di «due parole che vivamente mi sgorgano dall'anima»: *Deo gratias*.



Per amore dell'amore

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

007035